

di Federico Franchin
MONTEGROTTO TERME

Il ministero degli Interni paga i canoni dovuti, ritira il ricorso alla Corte d'Appello ed è ora pronto a stipulare un nuovo contratto di locazione direttamente con Ater. Spunta il sereno per il Comune di Montegrotto in merito all'annosa questione degli affitti della caserma dei carabinieri. Con le decisioni di recente prese dal Viminale Montegrotto non solo non ha tirato fuori un euro per i canoni d'affitto dal 2013 ad oggi, ma con la sottoscrizione del nuovo contratto d'affitto l'ente uscirà dalla questione. «Abbiamo pagato al Comune di Montegrotto, che poi li girerà all'Ater, proprietaria dell'immobile, 299.581 euro come canoni dovuti», spiega Pasquale Aversa, viceprefetto. «Abbiamo anche versato come annualità, per il 2016, 67.150 euro, e 52.968 euro che ancora dovevamo per il 2017. In definitiva mancano solamente circa 26 mila euro di Iva, che dobbiamo in quanto l'Ater è un ente privato soggetto ad Iva. Provvederemo a breve a saldare anche questo conto».

Aversa, che a Montegrotto ha svolto nel 2015 per un mese anche la funzione di commissario straordinario, annuncia due importanti novità. «Accettiamo il giudizio di primo grado», svela. «Il ricorso in appello, che avevamo presentato in via precauzionale contro la sentenza, è stato ritirato. Il 18 aprile non ci sarà quindi alcuna udienza in materia. Per noi la questione è chiusa e ora ci muoveremo di conseguenza».

A tale proposito arriva per il Comune la bella notizia che non dovrà da qui in avanti più occu-



La caserma dei Carabinieri di Montegrotto: la matassa si sta dipanando

Caserna dell'Arma il Viminale paga e poi ritira il ricorso

Il Ministero è pronto a stipulare un contratto con l'Ater «Inutile coinvolgere ancora Montegrotto, che starà fuori»

parsi della caserma dei carabinieri. «Stiamo trattando direttamente con l'Ater», anticipa Aversa, «un nuovo canone di locazione, che avrà decorrenza dal 2018. Aspettiamo solamente il nullaosta da parte del Demanio per sottoscrivere l'accordo che

prevede un canone a prezzo di mercato (attualmente è di 75 mila euro annui, ndr). È inutile coinvolgere ancora il Comune, versando i soldi all'ente, che poi sarebbe ogni volta costretto a girarli all'Ater. Ci arrangiamo noi e l'Ater e il Comune ne starà fuo-

ri». L'accordo stipulato nel 2007 dall'ex sindaco Luca Claudio prevedeva che per i primi cinque anni sarebbe stato il Comune a corrispondere un canone di 75 mila euro annui. Dal 2013 il pagamento sarebbe poi spettato al Ministero».

IMPUTATO GIÀ CONDANNATO PER VIOLENZE

Tre anni e due mesi per botte e minacce a moglie e figlie

ABANO TERME

Una condanna per maltrattamenti in famiglia, bersaglio sempre la moglie e le figlie: era il 10 ottobre 2014. Quattro anni più tardi, una nuova condanna: il giudice Elena Lazzarin gli ha inflitto 3 anni e 2 mesi di carcere sempre per maltrattamenti aggravati. Vent'anni di unione, la nascita di due figlie. E in quella lunga stagione di vita insieme, solo botte, offese, violenze rese più pesanti dall'abuso di alcol e di droga ma anche dal vizio del gioco d'azzardo. Dopo una prima «ribellione» all'inizio del 2014, la prima sentenza di condanna nei confronti di un 40enne albanese residente ad Abano. Tornato di nuovo in famiglia, quell'inferno domestico riprende come prima. «Se ti lascio zoppa allora soffri, se ti faccio morire subito non sono contento» urla in un'occasione l'uomo, affermando un piede alla moglie con l'intenzione di romperlo. E sempre a bere e a giocare, azzardando i risparmi di famiglia. Di più, quando la moglie va al lavoro, lui non esita

a farsi «accompagnare» al bar da una delle figlie. E di fronte a una possibile denuncia propria di quest'ultima, l'ennesima minaccia: sarebbe stato pronto a ridurle «le ossa a frammenti». La paura della moglie cresce quando scopre tra gli oggetti del marito una pistola. Quasi quotidiane le minacce di morte, in particolare quando la coniuge decide di separarsi. Nel febbraio 2017 la donna con le figlie si allontana da casa e trova rifugio nel centro anti-violenza poi in una casa-famiglia, dopo aver presentato ancora una denuncia. Nonostante ciò, l'uomo non desiste: cerca di contattare l'ormai ex consorte e, presentandosi all'ingresso della scuola di una delle figlie con la scusa di salutarla, aggredisce la moglie: «Te la farò pagare». Quanto basta per far scattare il divieto di avvicinamento alle vittime più volte violato. Ora la nuova condanna che dovrebbe spedirlo dietro le sbarre con l'obbligo di pagamento di 6 mila euro alle vittime, tutelate dall'avvocato Pierluigi Troccoli. (cfr.gen.)

TANGENTOPOLI DELLE TERME

Impugnato il patteggiamento di Galessio: «Risarcisca Abano»

ABANO TERME

Il Comune di Abano impugna il patteggiamento dell'ex presidente del consiglio comunale Michele Galessio, implicato nella vicenda «tangentopoli delle terme». Michele Galessio, accusato di aver partecipato ad un giro di tangenti che vedeva coinvolti gli ex sindaci di Abano e Montegrotto, Luca Claudio e Massimo Bordin, aveva patteggiato un anno e otto mesi, restituendo anche una tangente da 50 mila euro.

Tangente che lo stesso Galessio aveva intascato nel 2013 dalla ditta Pistorello di Giarre dopo l'assegnazione dei lavori per la manutenzione straordinaria del-

le strade (altri 50 mila euro andarono a Luca Claudio, mentre 15 mila euro finirono nelle mani dell'ex sindaco di Montegrotto Massimo Bordin). «La figura di Galessio rientra anche in altre situazioni legate ad appalti sugli asfalti, sulla discarica e altre assegnazioni», spiega l'assessore agli Affari Legali Gian Pietro Bano. «Il patteggiamento deve essere accompagnato dalla volontà di ristorare il Comune. Forti di una recente sentenza della Cassazione, ci siamo rivolti ai nostri legali impugnando il patteggiamento di Galessio. Che potrebbe versare altri soldi al Comune o prestare ore di servizi sociali, un po' come farà l'imprenditore Chiapperino». (f.fr.)

Al Primo Roc una grande cittadella

Barbierato vuole il complesso di Giarre. La Prefettura: nessuno si è fatto avanti



La caserma Primo Roc

ABANO TERME

Missione a Roma da parte della giunta di Abano. L'obiettivo? Cercare di riacquisire la caserma Primo Roc di Giarre. «Abbiamo chiesto un incontro per febbraio al Demanio per capire la possibilità di riprenderci, come Comune, la caserma Primo Roc di Giarre», annuncia il vicesindaco Francesco Pozza. «Vogliamo capire se ci sono le condizioni per riprenderci il bene. L'idea è di testare le reali intenzioni del Demanio, quindi se ha voglia di cederlo e in che formula al nostro ente. Abbiamo già visto, per il Demanio ha manifestato l'interesse a cedere gli immobili».

La caserma, che l'ex sindaco Claudio aveva acquisito nel 2015 con un accordo stipulato con il Demanio e il ministero della Difesa in cambio di una nuova caserma dei carabinieri, è tornata nell'agosto 2016 al Demanio, con l'ex commissario straordinario Pasquale Aversa che l'ha messa nelle disponibilità della Prefettura. Che sembrava, sempre nel 2016, potesse utilizzarla come hub per i profughi. Ipotesi poi tramontata. «Finora nessuno si è fatto avanti con noi dicendoci cosa vorrebbe fare con il Primo Roc», commenta il viceprefetto Pasquale Aversa. «Sul futuro del Primo Roc noi non abbiamo la sfera di cristallo in mano. Non sappiamo quanti

sbarchi ci saranno. Ad oggi si sono ridotti di molto, ma la bella stagione è alle porte e sicuramente aumenteranno. Ad oggi non c'è l'esigenza di nuovi siti, ma tra un mese non possiamo saperlo. Il bene è ancora nelle disponibilità della Prefettura». Barbierato pare avere le idee chiare. «Al Primo Roc abbiamo l'idea di costruire una grande cittadella», spiega il primo cittadino. «La caserma, che ha una superficie totale pari a 66.632 metri quadri, sarà divisa in molti spazi. In questi spazi troveranno spazio la cittadella della sicurezza con carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, ma anche strutture sportive, sedi per associazioni, abitazioni, negozi e uffici». (f.fr.)

DUE CARRARE, I GRUPPI DI MINORANZA LANCIANO L'ALLARME

«Il Pm 10 già tre volte oltre i limiti: stop all'ipermercato»

DUE CARRARE

Durante la riunione di venerdì scorso con la cittadinanza, promossa dai gruppi di minoranza del consiglio comunale di Due Carrare, si è parlato soprattutto degli effetti del vincolo della Soprintendenza e delle ricadute negative sull'ambiente e sulla viabilità, nel caso in cui il centro commerciale di via Vinciana venisse realizzato. «Abbiamo voluto informare i cittadini sulla pessima qualità dell'aria che già oggi respiriamo in questo territorio», afferma il capogruppo di Due Carrare per il Futuro, Claudio Garbo. «Il 24

novembre scorso la centralina dell'Arpav più vicina al nostro territorio ha registrato un valore di Pm10 di 115 microgrammi/metro cubo. Un dato allarmante che dimostra come già oggi, senza il previsto centro commerciale e la prevista terza corsia della A13, respiriamo una quantità di polveri sottili tre volte i limiti di legge». Garbo dice la sua anche sulle conseguenze sulla viabilità che il complesso che vuole costruire Deda Srl avrà. «È previsto l'arrivo di 8-10 mila veicoli il giorno, è un problema enorme che non si risolve con le tre rotatorie previste nell'accordo di program-

ma approvato dalla maggioranza del sindaco Moro a novembre», aggiunge Garbo. «La questione traffico va risolta a spese del privato e non certo con le rotatorie. Una soluzione potrebbe essere la realizzazione di una bretella, anche se questo comporterà un ulteriore consumo del suolo. L'unica strada da percorrere è quella di non fare il centro commerciale e speriamo che in questo ci salvi il vincolo della Soprintendenza». Sulla bretella di collegamento tra le Sp 9 e 17, battezzata «tangenziale nord», interviene il sindaco Moro. «Comprendiamo che la bretella potrebbe essere

estremamente utile per deviare il traffico pesante dal centro del paese e per creare un asse di collegamento est-ovest tra la SS16 e la Conselvana», esordisce il primo cittadino. «Riteniamo che questo tipo di viabilità debba essere inquadrata in sede di conferenza dei servizi in provincia dove cercheremo di trovare delle alternative alla «tangenziale nord». L'attraversamento del traffico per Due Carrare deve essere l'ultima ratio di un ventaglio di possibilità da vagliare nell'ottica dell'alternativa meno impattante per il territorio».

Gianni Bisetto

Piazza Repubblica, da oggi cambia la viabilità della zona

ABANO TERME

Iniziano oggi i lavori di riqualificazione di piazza Repubblica, ad Abano. La Polizia locale ha emesso un'ordinanza di variazione del traffico durante il periodo di esecuzione dei lavori. In piazza Repubblica è stata disposta l'eliminazione dei posti auto collocati in tutta la piazza. È stata realizzata anche un corsia di transito per i veicoli con direzione di marcia da viale delle Terme a via Flacco sul tratto di piazza davanti allo Speak Easy.

In via Mazzini la Municipale ha ordinato l'istituzione di un senso unico di marcia nel tratto di strada compreso tra piazza

Repubblica e via IV Novembre con direzione verso via IV Novembre. In via Flacco è stata disposta l'eliminazione degli spazi di sosta nel tratto compreso tra piazza Repubblica e il secondo accesso carraio dell'Hotel Plaza Panoramic. Infine in viale delle Terme è stata ordinata la soppressione dei parcheggi nel lato destro dell'arteria nel tratto compreso tra via Calle Pace e piazza Repubblica. Da qualche giorno i new jersey stanno già delineando quella che sarà la nuova viabilità dopo la riqualificazione della piazza. I lavori, che saranno eseguiti dalla ditta Spf di Parma, costeranno al Comune 400 mila euro. (f.fr.)